

Solo su una questione ho constatato che il sottosegretario prende le distanze. Lo capisco, anche perché, al riguardo, non vi è una diretta incidenza del Governo e, quindi, la sua prudenza e la sua difficoltà sono comprensibili. Tuttavia, vorrei in maniera costruttiva, sollecitare il sottosegretario — forse questo è l'unico aspetto sul quale ho constatato una certa vaghezza — ad impegnarsi in maniera un po' più forte. La questione concerne la effettiva contribuzione dovuta, cioè la quantificazione esatta del dovuto. Una delle questioni poste dalla Coldiretti — che ho fatto mia — riguarda il fatto che l'INPS, in molti casi, non ha fornito cifre esatte.

Comprendo il ricorso in opposizione previsto dalla legge, la sospensione e tutti i tempi, le difficoltà, le procedure e le iniziative, però se l'INPS non esercita una azione di autotutela rivedendo le cartelle ed evitando tutto il contenzioso a valle, effettuando nuovamente dei conteggi rispondenti alle cifre esatte che devono essere versate dai debitori, noi ci troveremo in una situazione paradossale in cui l'INPS fornisce dei numeri e gli altri, poi, devono svolgere un lavoro sostitutivo, effettuando verifiche, accendendo un contenzioso, affidandosi ad un commercialista e — mi auguro — al padronato. Comunque, in qualche modo, è il privato cittadino che deve farsi carico di attestare l'esatta quantità del dovuto. A mio avviso, è l'INPS che si dovrebbe fare carico di non emettere cartelle pazze e di dire con esattezza quali siano le somme che deve introitare attraverso lo strumento che abbiamo individuato. Solo su quest'ultimo punto mi permetto di insistere, affinché l'iniziativa del Governo — che vedo già indirizzata in questo senso (e di ciò prendo atto con soddisfazione, ritenendomi in qualche modo anche soddisfatto di avere « provocato » queste circolari), sia volta a far sì che tutto il procedimento a monte venga risolto; ciò sarebbe sicuramente positivo. Per questa ragione, signor Presidente, in larga misura mi ritengo soddisfatto e solo per questo ultimo aspetto chiedo al Governo di assumere un'iniziativa un po' più penetrante.

(Erogazione di prestazioni sanitarie a favore di bambini immigrati — n. 2-00013)

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00013 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 5).

MARCO BOATO. Signor Presidente, signor sottosegretario, onorevoli colleghi ho presentato qualche giorno fa, insieme ai colleghi Pecoraro Scanio, Grotto, Grillini, Vertone, Finocchiaro, Realacci, Zanella e Cima appartenenti ai vari gruppi del centrosinistra, questa interpellanza che credo, però, sia stata condivisa nelle sue preoccupazioni anche da colleghi del centrodestra, perché quando si tratta del diritto alla salute le differenze politiche dovrebbero avere scarso valore. Ho presentato questa interpellanza perché ci siamo trovati di fronte ad una situazione molto grave nel senso che — come anche vari giornali hanno riportato nella seconda metà di giugno — sono stati bloccati i visti di ingresso ai bambini stranieri provenienti dal Kosovo, dall'Albania, dalla Palestina dall'Ucraina, dalla Bielorussia, zone tutte colpite da guerre o catastrofi ambientali come quella di Chernobyl. Sono stati bloccati i visti di ingresso a questi bambini che avrebbero dovuto e potuto e che — mi auguro — potranno essere curati in Italia nell'ambito dei programmi umanitari.

Da quanto ho potuto appurare, grazie anche ad una ricostruzione puntuale compiuta dal mio collaboratore Luca Paci, vi è stata una sovrapposizione ed un'intersecazione di interpretazioni, attraverso circolari, attraverso provvedimenti amministrativi, di una stratificazione di norme anche abbastanza complessa. Si fa riferimento all'articolo 36 del Testo unico n. 286 del 1998, all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 394 del 1999, ad un decreto interministeriale del Governo Amato del 12 luglio 2000: non cito testualmente il contenuto di tali norme per non prendere troppo tempo, ma il rappresentante del Governo le conosce benissimo.

Si fa anche, in particolare, riferimento — perché è questo l'elemento che ha provocato questo blocco — ad una circolare emanata dal Ministero degli affari esteri il 14 giugno 2001: in base a tale circolare vi è stato, ahimè, il suddetto blocco di visti di ingresso riguardante i bambini disabili che vengono ospitati in Italia per le cure. In particolare vengono ospitati nella regione Toscana e credo che esista anche un programma riguardante la regione Lombardia. Nella regione Toscana una serie di ospedali pediatrici sono coinvolti in questa attività: capofila di tale attività è l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. Per citare un caso specifico alcuni bambini bielorusi sono stati bloccati all'aeroporto di Minsk. Che cosa sarebbe successo? Chiedo da questo punto di vista un chiarimento al sottosegretario Guidi, al quale auguro buon lavoro, e che mi auspico possa, nella sua risposta, fornirmi non soltanto chiarimenti, ma anche annunciarmi una modifica rispetto a ciò che è avvenuto. Sarebbe avvenuto che il Ministero degli affari esteri avrebbe richiesto un chiarimento al Ministero della sanità in merito a questi programmi umanitari, alle cure date a bambini extracomunitari che vengono ospitati nel nostro paese nell'ambito — ripeto — dei suddetti programmi umanitari. Tale chiarimento sarebbe stato fornito dal Ministero della sanità con una nota del 18 maggio in base alla quale, a sua volta, il Ministero degli affari esteri avrebbe, il 14 giugno, emanato una circolare «restrittiva». In base a quest'ultima sono stati bloccati gli ingressi nel nostro paese.

Ho cercato anche di far appurare tramite il mio collaboratore, che ho già citato, che cosa stia avvenendo in concreto o sia avvenuto nei giorni scorsi, ad esempio, nella regione Toscana. Il dottor Riboldi, direttore generale dell'ospedale Meyer, da noi consultato, ci ha detto che l'ospedale è riuscito a sbloccare alcune situazioni che riguardano bambini provenienti dall'Albania, dal Montenegro, da San Pietroburgo in ragione dei loro rapporti consolidati con le rappresentanze all'estero che riguardano tali città e tali paesi, e per il

fatto che le rappresentanze italiane all'estero erano già a conoscenza della richiesta fatta dal Ministero della sanità di modificare questa circolare, di cui parlerò subito. Ma, allo stato, a meno che adesso il rappresentante del Governo — come mi auguro — non mi dia notizie nuove e positive, non ci sono state comunicazioni ufficiali che abbiano presentato novità. Teniamo conto che, per quanto riguarda ad esempio la Toscana, nel 2000 sono stati curati — se non ho dati inesatti — 317 bambini e che la stessa regione Toscana (ma la questione riguarda anche altre regioni, come ho già detto) ha programmato per un tetto massimo di 300 bambini il programma umanitario anche per l'anno 2001 che in questi giorni è stato interrotto per le ragioni che ho sopra esposto.

Il Ministero degli affari esteri nei giorni scorsi, esattamente il 19 giugno, ha cercato di ridimensionare questa situazione con una propria nota che non leggo testualmente ma che ricostruisce le cose che poco fa ho ricordato. Il ministro della sanità lo stesso 19 giugno ha emanato una nota, tramite il proprio ufficio stampa, che ha ricostruito questa vicenda, con la richiesta dei chiarimenti dal Ministero degli esteri al Ministero della sanità, con la nota di quest'ultimo del 18 maggio, con la circolare del Ministero degli esteri del 14 giugno: siamo, quindi, a cavallo fra la conclusione in ordinaria amministrazione del vecchio Governo e l'entrata in funzione del nuovo esecutivo Berlusconi.

A sua volta, sempre in data 19 giugno — una data un po' topica in questa vicenda — il notiziario stampa della giunta regionale della Toscana ha reso pubbliche alcune dichiarazioni molto forti da parte del presidente della regione stessa (Claudio Martini) e da parte dell'assessore regionale al diritto per la salute (Enrico Rossi) sulla vicenda in oggetto.

Si dice «i bambini di Chernobyl, di San Pietroburgo, della Palestina, di Skopje in Macedonia, di Tirana in Albania» e credo di poter aggiungere anche dell'Ucraina, perché ci sono casi di questo tipo, «rischiano quest'anno di dover rimanere a casa. Non voglio credere che sia una scelta

deliberante del nuovo Governo», dice il Presidente Martini, «mi auguro che sia solo la follia di un burocrate: scriveremo, in ogni caso, al ministro Sirchia, al collega Ruggeri e al Presidente Berlusconi, perché quella circolare venga subito revocata».

Dichiarazioni analoghe ha fatto anche l'assessore Enrico Rossi — che ho poco fa citato — il quale ricorda che nel 2000 sono stati curati ed ospitati 317 bambini e che per il 2001 c'è un tetto di 300 bambini.

Debbo dire che il giorno successivo c'è stato, per fortuna tempestivamente, un incontro fra il nuovo ministro della sanità — fra poco ritengo che si chiamerà della salute — professor Girolamo Sirchia e lo stesso assessore Rossi della regione Toscana, in base al quale lo stesso neo ministro Sirchia ha preso atto — credo con un certo disappunto — di questo blocco dei visti di ingresso nell'ambito del programma umanitario che viene interrotto e si è impegnato a chiedere una modifica della circolare del Ministero degli affari esteri.

Di questo dà notizia anche lo stesso Ministero della sanità — con una sua nota in data 20 giugno — in cui si parla dell'incontro fra il professor Sirchia e l'assessore Rossi; nella stessa vi è un impegno del Ministero della sanità, di intesa con l'assessore, di invitare il Ministero degli affari esteri a modificare la circolare più volte citata che ha provocato questo blocco.

Fra l'altro, nella nota dello stesso giorno della Giunta regionale Toscana, si ricorda che molte volte queste attività umanitarie sono anche realizzate grazie all'iniziativa di associazioni senza fini di lucro che operano a livello locale, nazionale e internazionale (qui viene citata l'ANPAS, la Caritas, lo IOM ed altri che collaborano anche per le spese dei trasporti, degli alloggi e via dicendo; viene, altresì, citata la collaborazione consolidata con la 46° Aereobrigata militare di Pisa per quanto riguarda il trasporto dei pazienti).

Questo è il quadro complessivo ed, ovviamente, ho anche la nota del Ministero degli affari esteri che il consigliere Amati

è stato così cortese da farmi avere, e tutti i riferimenti normativi che ritengo siano conosciuti dal rappresentante del Governo.

La domanda è questa: chiaramente vi è stato un effetto assolutamente sconcertante consistente in un rimpallo di interpretazioni da parte di diversi ambiti governativi — fra l'altro nel passaggio tra un esecutivo e l'altro —, ma la circolare recente è quella del 14 giugno, quindi siamo nell'ambito delle competenze del nuovo Governo, che ha provocato questi effetti molto gravi.

Mi auguro, signor Presidente, che il rappresentante del Governo, il sottosegretario Guidi, possa non soltanto fornirci chiarimenti a riguardo, ma annunciarci anche una svolta che blocchi una situazione francamente incresciosa.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità, dottor Guidi, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO GUIDI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Signor Presidente, colleghi, ringrazio l'onorevole Boato non solo per il tono pacato, ma anche per le questioni che ha trattato, le quali ci permettono di chiarire un fatto che anch'io ritengo rilevante, non solo come sottosegretario, ma anche come medico che si è sempre battuto — è normale, non c'è nulla di eroico — per il diritto alla salute di tutti e, soprattutto, dei bambini citati in questa interpellanza. Io direi che ha riassunto, in buona sostanza, un'applicazione molto restrittiva di dispositivi legislativi di precedenti governi.

Senza voler entrare nei particolari, proprio perché già citati dall'onorevole Boato, pongo però un problema: mi riferisco al concerto tra Ministero della sanità e regioni — tra queste cito anche la regione Umbria — acciocché, sotto la spinta più che giustificata di interventi umanitari singoli o collettivi (in questo caso che riguardano i bambini), ci sia un'accoglienza specialistica su casi specifici di malattia, ma anche un'accoglienza sociale e — perché no? — affettiva opportuna. Perché, se è vero — lei, onorevole Boato, ne

è consapevole quanto me — che gli interventi umanitari, sotto la spinta anche emotiva, sono apparentemente tutti buoni e giusti, è anche vero che, talvolta, proprio sotto la spinta dell'emotività — non credo e spero mai di speculazioni economiche o di altro tipo — si improvvisa un po' troppo.

Dunque, il blocco del Ministero degli affari esteri, attraverso quella circolare, era sì restrittivo, ma voleva porre l'accento su un concerto e una interlocuzione continua tra regioni e Ministeri della sanità e degli affari esteri, non per dare meno o dire « no » a qualcuno, ma per dare meglio e di più. Questo lo posso garantire nei limiti di ciò che rappresento, ma il ministro della sanità è assolutamente coerente e consapevole, anzi addirittura estremamente desideroso di portare avanti interventi di questo tipo. A riprova di ciò, a questo 19 giugno che lei, onorevole Boato, definisce topico, aggiungiamo un altro fatto: mi sono recato a Tirana proprio per questo motivo, ho parlato con l'allora Presidente della Repubblica e con il ministro della sanità accompagnato dal locale ambasciatore e abbiamo affrontato — almeno per quello che riguarda l'Albania — il problema sul quale, poi, mi permetterò di aggiungere un'appendice che dovrebbe far piacere a tutti, anche se quando si parla di dolore il piacere è molto legato anche al dispiacere che si debba intervenire sui bambini che soffrono.

Anche in quel viaggio ho ribadito le mie preoccupazioni.

L'incontro tra le regioni ed i ministeri della sanità e degli affari esteri ha attualmente sbloccato la situazione; controlleremo meglio la tempestività degli interventi futuri, affinché non si verifichino più perdite di tempo, giustificate dall'ottimizzazione (mi scuso per il termine ma lo uso nel significato di dare il meglio ai bambini o — è evidente — agli adulti che soffrono) di concordare meglio l'azione, per evitare improvvisazioni che fanno male a chi ha malattie così gravi.

Sono convinto, onorevole Boato e colleghi, che ogni perdita di tempo, anche un giorno, per chi soffre dura un secolo, soprattutto per chi soffre in situazioni

territoriali nelle quali alle malattie si aggiunge la povertà, la guerra, l'incertezza. Però, è anche vero che, se questo periodo di riflessione — che io spero non si verifichi più — per concordare un intervento migliore serve a dare risposte concrete, bene, io dico che per una volta possiamo giustificare l'intervento; se ciò si dovesse ripetere, chiaramente non sarebbe giustificabile.

MARCO BOATO. Potrebbe spiegare in che modo si è sbloccata la situazione?

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Certo, ci arrivo subito. C'è stata, e continuerà ad esserci, un'interlocuzione tra Ministero della sanità, Ministero degli affari esteri e regioni interessate, tra queste anche l'Umbria; questo è già stato fatto per chiarire i punti di non contrasto, di accordo a che i provvedimenti legislativi, che lei citava e che anch'io ho presenti, venissero rispettati; quindi, i bambini in parte sono già arrivati, in parte arriveranno.

Debbo dire — ed era questa quanto in appendice mi premeva aggiungere — che in Albania (in questo momento parlo solamente dell'Albania) ho potuto constatare la situazione soltanto per la metà dei bambini che hanno più bisogno di intervento da parte delle regioni da lei citate; quando si parla di malattie o di disabilità, infatti, è meglio chiarire di quale malattia e di quale disabilità si tratta: i governi locali hanno parlato prevalentemente, ma non solo, di malattie ematopoietiche. Mi è stata rappresentata la necessità che almeno altri settanta bambini, attualmente già sotto *screening*, vengano al più presto portati in Italia, entro un lasso di tempo congruo per la verifica dei centri di eccellenza e di accoglienza, pur nell'auspicio che questi paesi in futuro possano curare *in loco*; questo si dice sempre, ma è un auspicio che noi dobbiamo esprimere, non ritualisticamente. Anche questi bambini che ancora non hanno fatto richiesta — ripeto non hanno ancora fatto richiesta — la faranno per venire il più presto possibile in Italia: quindi, non si tratta di

blocco, ma di ampliamento di intervento. Questa è la risposta che posso dare.

È evidente che ciò avverrà con lo stile che il ministro della sanità propone — e che vale anche per quanto mi concerne —, cioè quello della verifica costante che questi fatti non avvengano più, ma che anzi, all'inverso, si faciliti il più possibile, nel rispetto della scientificità e coscienza, l'ampliamento degli interventi umanitari rivolti a persone che vivono in territori con difficoltà di tanti tipi.

Se dovessero avvenire ancora episodi spiacevoli, saremo i primi o a rispondere — ma mi auguro di no — a interpellanze o interrogazioni, ma saremo noi stessi, spero, a vigilare affinché ciò non avvenga, in uno spirito, come lei ben diceva, non di contrapposizione, di sovrapposizione, in una gara a chi è più bravo, ma semplicemente per dare il minimo — che per alcuni paesi è il massimo —, cioè la cura di persone che soffrono. Quindi, saremo vigili noi del Governo, la maggioranza, la minoranza, perché questo non accada più, e attualmente non sta accadendo.

PRESIDENTE. L'onorevole Boato ha facoltà di replicare.

MARCO BOATO. Signor Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo, il sottosegretario Guidi, per la risposta che mi ha dato e anche per la sua partecipazione, non solo istituzionale, ma anche umana, che conosciamo bene ai problemi da me sollevati. Mi dichiaro sicuramente soddisfatto per la parte riguardante l'annuncio secondo il quale il blocco che si è verificato sarebbe stato ...

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È stato!

MARCO BOATO. ...è stato superato — devo prendere alla lettera ciò che ha detto il rappresentante del Governo — e che si vigilerà, da parte sua e del ministro della sanità, perché fatti del genere non si verificano più.

Per altre parti non dico di dichiararmi insoddisfatto ma lascio soltanto aperto un

interrogativo e un impegno di lavoro per il sottosegretario. L'interrogativo si riferisce, ovviamente, al fatto che lui ha parlato prevalentemente della situazione, importantissima sotto il profilo della drammaticità e delle problematiche di cura dell'Albania, dei bambini albanesi: ha trattato in particolare delle malattie ematopoietiche e di questi altri 70 bambini che, probabilmente, rappresenteranno le prossime richieste, ma non ha fatto cenno — forse perché non è a conoscenza diretta — ad altre situazioni che mi sono state segnalate, riguardanti il Kosovo, la Palestina, l'Ucraina, la Bielorussia e così via. Posso anche fare il nome della persona che me le ha segnalate e che lei conosce: si tratta del nostro ex collega Franco Piro, il quale mi ha parlato di queste problematiche, di cui mi sono fatto tramite a livello parlamentare. Quindi, mi auguro che lei possa dire altrettanto per quanto riguarda anche altri paesi e che comunque, magari, faccia un accertamento perché lei ha detto che lo sblocco c'è stato in alcuni casi per dei bambini che sono già arrivati, altri arriveranno. Non ho motivo per dubitare delle sue parole perché, ripeto, conosco il grande impegno umano, oltre che politico e istituzionale, con cui affronta questi problemi. Tuttavia, vorrei evitare di dover usare di nuovo lo strumento del sindacato ispettivo per accelerare la soluzione del problema.

Per concludere, — lei, in qualche modo, deve istituzionalmente difendere il Governo di cui fa parte — mi lasci dire con un po' di ironia, più che di polemica, che non sono d'accordo sul fatto che il blocco restrittivo, da parte del Ministero degli affari esteri, in riferimento al necessario concerto tra regioni, Ministero della sanità e Ministero degli affari esteri, sia stato fatto per dare meglio e di più: ho testualmente scritto queste sue parole. Mi consenta di dire che posso capire che lei usi questa espressione per coprire una situazione incresciosa che si era verificata, ma, in realtà, ciò non è accaduto per dare meglio e di più, ma perché si è data un'interpretazione eccessivamente restrittiva, con un provvedimento amministrativo

quale la circolare, di norme di legge che sono complesse, che non riguardano l'attuale Governo, ma la legislatura precedente (ho citato gli anni 1998, 1999 e 2000), ma che, non a caso, fino al 14 giugno non avevano mai dato luogo a questo tipo di difficoltà. Dal 14 giugno, con quella circolare - che è del nuovo Governo, non dei vecchi - le difficoltà ci sono state, e fermare all'aeroporto dei bambini malati che vengono in Italia per curarsi - può immaginare, anche dal punto di vista psicologico, quale dinamica ci sarà stata dentro quei bambini - questo non solo non è stato un fatto positivo, e lei stesso l'ha riconosciuto, ma non si può coprire con affermazioni per le quali il blocco restrittivo è avvenuto per dare meglio e di più.

C'è stato un errore - mi pare anche abbastanza grave -, superato però con buona volontà. Le do atto di questa buona volontà ed auspico un'intensificazione dell'impegno che lei stesso ha preannunciato. Riconosco anche che, oltre alle regioni che io ho citato come la Toscana - che conosco meglio perché ho ricevuto una documentazione dettagliata - e la Lombardia - che mi è stata segnalata -, lei ha citato opportunamente anche la regione Umbria. Mi auguro che per il prossimo futuro programmi umanitari di questo tipo facenti onore all'Italia possano intensificarsi.

(Situazione dei lavoratori socialmente utili nel settore scolastico - n. 2-00014)

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare l'interpellanza Giordano n. 2-00014 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 6*), di cui è cofirmataria.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, signora sottosegretario, abbiamo presentato questa interpellanza a causa di una situazione che vogliamo porre alla sua attenzione. A partire dal 1 luglio 2001, in virtù di una convenzione che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ri-

cerca ha stipulato con quattro consorzi di impresa che raccolgono cooperative di pulizia, oltre 17 mila lavoratori socialmente utili del comparto ATA, dopo aver supplito di fatto per sei anni alle carenze di organico degli istituti scolastici pubblici, svolgendo mansioni di collaboratore scolastico ed addetto di segreteria e laboratorio, sono costretti in queste ore a firmare contratti di lavoro con cooperative che svolgono esclusivamente mansioni di pulizia e di collaborazione coordinata e continuativa, con forme che noi riteniamo essere di mobilità selvaggia.

Questa situazione è piuttosto preoccupante poiché costringe dei lavoratori, che per anni hanno supplito ai vuoti di organico delle scuole pubbliche, ad una condizione di estrema precarietà e senza alcuna garanzia per il loro futuro lavorativo, dato che la copertura finanziaria della convenzione è prevista solo fino al 2002.

Tra l'altro vogliamo sottolineare che questa situazione comporta per i direttori degli istituti la necessità di assumere altro personale che dovrà andare a sostituire i posti precedentemente ricoperti dai lavoratori socialmente utili, in particolare per quanto riguarda i ruoli di assistenza svolti nelle scuole elementari e materne. Non capiamo quale sia il senso di questa soluzione, anche perché dai dati e dai conti che abbiamo fatto ci sembra che sostanzialmente questa operazione comporti per lo Stato un doppio costo che comprende anche la gestione dei ruoli di assistenza e di segreteria delle scuole pubbliche.

Per queste ragioni chiediamo quali misure il Governo intenda attivare per quella che noi riteniamo essere una necessaria proroga della convenzione, al fine di approvare un piano di assunzione negli organici scolastici dei lavoratori (LSU) ATA, anche a fronte del fatto che nei mesi passati, prima delle elezioni, numerosi esponenti di questo Governo - in particolare vorrei citare l'onorevole Fini, oggi Vicepremier - hanno assunto degli impegni ufficiali nei confronti di questi lavoratori, ai quali sono state inviate prima

delle elezioni delle lettere a domicilio, permettendo loro l'assunzione negli organici scolastici.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, onorevole Aprea, ha facoltà di rispondere.

VALENTINA APREA, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, l'onorevole De Simone dovrebbe sapere che questa storia non è limpida nel senso che si è arrivati ai contratti continuativi e determinanti — che poi richiamano in tutto e per tutto i contratti pubblici — attraverso una strada molto contorta che risale all'articolo 8 della legge n. 124 del 1999, la quale ha previsto il trasferimento nei ruoli statali del personale amministrativo tecnico ed ausiliario dipendente dagli enti locali in servizio nelle scuole statali.

In realtà, non tutti i comuni disponevano di personale dipendente ma utilizzavano, per svolgere le funzioni del personale ausiliario nelle scuole, anche cooperative, imprese e quindi servizi appaltati. Per non lasciare privi di lavoro questi soggetti, che non erano stati mai dipendenti degli enti locali, quasi con una forzatura, presente già allora, il decreto interministeriale n. 184 del 23 luglio del 1999 ha disposto che l'amministrazione subentrava agli enti locali anche nelle convenzioni relative all'utilizzazione dei lavoratori impegnati nei progetti socialmente utili in atto in alcune istituzioni scolastiche per lo svolgimento di funzioni ATA, demandate per legge all'ente locale stesso, con effetto dal primo maggio 2000.

Il decreto legislativo n. 81 del 28 febbraio 2000, nel dettare nuove disposizioni per la disciplina dei lavori socialmente utili, ha tra l'altro stabilito che con appositi decreti interministeriali vengano individuate misure finalizzate alla stabilizzazione occupazionale esterna dei lavoratori impegnati in progetti di lavori socialmente utili. Vi è comunque un impegno a stabilizzare questo tipo di contratto di lavoro. Pertanto, in applicazione del decreto legi-

slativo n. 81 del 2000, l'amministrazione medesima è stata ritenuta ente utilizzatore di circa 18 mila lavoratori socialmente utili utilizzati in alcune istituzioni scolastiche. Per tali soggetti, in applicazione delle vigenti normative, sono stati adottati dai competenti dirigenti scolastici provinciali provvedimenti di proroga nell'utilizzo fino al 30 giugno 2001.

Infine, la legge n. 388 del 2000, la legge finanziaria del 2001, all'articolo 78, comma 31, ha previsto l'emanazione di un decreto interministeriale da parte del ministro della pubblica istruzione, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per la definizione di procedure di terziarizzazione, sempre ai fini della stabilizzazione dei lavoratori impegnati in progetti socialmente utili presso gli istituti statali. Con il termine terziarizzazione si intende l'adozione di provvedimenti intesi a stabilizzare comunque il rapporto di lavoro dei soggetti utilizzati nei progetti di lavoro socialmente utili, attraverso convenzioni con enti esterni alla pubblica amministrazione, che si impegnano ad assumere stabilmente lavoratori e a corrispondere le relative retribuzioni che corrispondono, in tutto e per tutto, a quelle dei dipendenti statali; quindi, con contratto pubblico all'interno di questi enti che sono terzi rispetto all'amministrazione.

Come risulta dal tenore delle disposizioni citate, la terziarizzazione assolve la finalità di stabilizzare l'occupazione dei soggetti impegnati in progetti di lavori socialmente utili le cui prospettive occupazionali erano in precedenza limitate temporalmente alla conclusione del progetto. A tal fine, l'articolo 78, al comma 31 citato, ha previsto lo stanziamento di apposite risorse determinate in lire 287 miliardi per il 2001, e di lire 575 miliardi per il 2002. Pertanto, l'amministrazione, sulla base delle disposizioni sopra indicate e delle disposizioni applicative introdotte dai decreti ministeriali nn. 65 e 66 del 20 aprile 2001, è tenuta a procedere alla terziarizzazione, in primo luogo, nell'inte-

resse dei lavoratori socialmente utili che, proprio per questo, sono individuati dai decreti predetti quali beneficiari delle norme in questione.

In particolare, in esecuzione del decreto ministeriale n. 65, l'amministrazione ha sottoscritto nei primi giorni del mese di giugno la convenzione quadro con quattro consorzi di imprese incaricate di svolgere l'attività di pulizia, con l'assorbimento a tempo indeterminato, a decorrere dal primo luglio, di tutti i 17 mila lavoratori socialmente utili in servizio, in qualità di personale ATA come collaboratore scolastico in alcune istituzioni scolastiche.

In esecuzione del decreto ministeriale n. 66, l'amministrazione ha invitato i dirigenti delle istituzioni scolastiche presso cui erano addetti i lavoratori socialmente utili, in qualità di personale ATA per servizi assimilabili in parte a quelli dell'assistente amministrativo tecnico, a stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa, per soggetti definiti, con i circa i mille interessati. Le procedure previste dai decreti ministeriali n. 65 e n. 66 nonché dalla convenzione quadro sono tuttora in corso con la stipula dei contratti fra le imprese e i dirigenti scolastici interessati e tra le imprese e i lavoratori socialmente utili in possesso dei requisiti, con l'applicazione nella sede di servizio occupata al 30 giugno 2001. Solo in tempi successivi e prima dell'inizio dell'anno scolastico 2001-2002 si procederà con il coordinamento dei direttori generali regionali all'ottimizzazione del servizio per l'utilizzo più efficace dei soggetti addetti alle pulizie.

Per quanto riguarda la lamentata insufficienza di risorse disponibili, si fa presente che l'amministrazione ha utilizzato le risorse previste dalla legge finanziaria n. 388 del 2000, fino al 12 dicembre 2002, mentre i consorzi di impresa sono obbligati, con la sottoscrizione della convenzione quadro, ad assorbire i lavoratori interessati a tempo indeterminato, a decorrere dal primo luglio 2001 e a corrispondere le retribuzioni, secondo il con-

tratto collettivo di categoria ed infine a far svolgere l'attività per almeno 30 ore settimanali.

Conclusivamente è da precisare che le procedure attivate e le soluzioni adottate costituiscono il puntuale adempimento di disposizioni legislative, che non hanno previsto l'immissione in posti di organico di ruolo statale del personale oggetto dell'interpellanza, bensì, si tratta di una condizione analoga, la stabilizzazione del rapporto tramite la procedura di terziarizzazione.

Vorrei, infine, far notare agli onorevoli interpellanti che lo sforzo per lo Stato è stato straordinario e che non ha precedenti, non solo in Italia, ma in tutti i paesi del mondo. Neanche, se mi consente, in Unione sovietica si è mai pensato di realizzare un'operazione di questo genere. Nonostante l'articolo 31, lettera e), del decreto legislativo n. 29 stabilisse una diversa distribuzione del personale ATA senza oneri per lo Stato. Abbiamo infatti già un esubero di personale ATA, come è noto, nel nostro paese — anche questo è un altro primato che nessun altro paese al mondo detiene: tanto personale ausiliario nelle scuole, pari quasi al numero degli insegnanti! —, nonostante la legge finanziaria del 1998 — mi piace ricordarlo, del 1998, quindi con un Governo di centrosinistra — stabilisse che le scuole possono liberamente sostituire il servizio di pulizia con convenzioni.

La legge di allora diceva che le scuole, anche consorziate tra loro, possono deliberare l'affidamento in appalto dei servizi di pulizia dei locali scolastici e delle loro pertinenze, previa riduzione della dotazione organica di istituto. Si tratta della legge finanziaria del 1998, mai applicata, e, in compenso, adesso l'amministrazione centrale e periferica fa convenzioni — addirittura abbiamo sentito — per decine di migliaia di lavoratori socialmente utili.

Dunque, da quella che poteva essere una privatizzazione prevista nella legge finanziaria del 1998, si è passati alla statalizzazione delle ditte che erano state utilizzate temporalmente dagli enti locali, per non parlare poi della penalizzazione

che si è avuta: spiace infatti che una forza politica come la vostra non abbia considerato adeguatamente che insistere per l'immissione in ruolo negli organici dello Stato di questi lavoratori vada a penalizzare fortemente altri lavoratori che sono utilmente nelle graduatorie nello Stato.

Parlo del personale ATA utilmente collocato nelle graduatorie provinciali, circa seicentomila lavoratori che sono stati praticamente abbandonati al loro destino perché questa convenzione, di fatto, li esclude dalla possibilità di lavorare nelle istituzioni scolastiche. Quindi, come sempre, esiste il rovescio della medaglia e dispiace che una forza politica così attenta all'equità sociale non abbia considerato che ciò che questi lavoratori hanno ottenuto va già ben oltre quello che lo Stato avrebbe dovuto riconoscere; probabilmente ora questo si farà, ma è una condizione estremamente vantaggiosa per questo tipo di lavoratori. Credo non abbiano nulla da temere perché hanno un contratto pubblico a tempo indeterminato, sia pure in modo indiretto. Non credo, quindi, che sussistano le ragioni dell'interpellante.

PRESIDENTE. L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di replicare.

TITTI DE SIMONE. Mi ritengo parzialmente soddisfatta per questa risposta. Naturalmente conosciamo bene l'iter che è stato seguito nel corso di questi anni rispetto alla situazione degli LSU, in particolare per quanto riguarda gli LSU ATA, e non possiamo che ribadire la nostra contrarietà, il nostro dissenso rispetto ai processi di terzizzazione delle funzioni di questo personale, per motivi che abbiamo ribadito molte volte in questa sede istituzionale, anche durante la discussione della legge finanziaria. Riteniamo infatti che sussistano, attraverso questi meccanismi di terzizzazione, processi di flessibilità per quanto riguarda l'esistenza dei contratti di lavoro di questo personale. Al contrario, per quanto concerne le aziende — in questo caso i consorzi — riteniamo non si possa parlare di statalizzazione

vera e propria quanto di trasferimento di soldi dello Stato ad imprese che, sostanzialmente, dovrebbero svolgere queste funzioni. È dunque un concetto un po' diverso.

Ci chiediamo chi alla fine ci guadagnerà davvero in questa operazione, se saranno questi lavoratori o se saranno, in realtà, come spesso succede, le imprese che si troveranno a gestire sostanzialmente questi consorzi. Per questo motivo riteniamo opportuno avviare operazioni di verifica rispetto alle imprese che aderiscono e rientrano in questi consorzi perché possano in qualche modo essere chiari gli elementi di rispetto dei criteri della convenzione ministeriale ed anche i ruoli per cui questi 17 mila lavoratori sono stati assunti dalle suddette imprese. Ci riserviamo naturalmente di presentare i nostri emendamenti alla legge finanziaria, per quanto riguarda in particolare i rapporti con questi consorzi, anche perché ci risulta al momento — e non mi pare che la risposta del sottosegretario su questo sia stata di chiarimento — che comunque la copertura finanziaria di questa operazione in ogni caso sia prevista soltanto fino al 2002.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Annuncio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001/2002 » (1175) — Pa-

rere delle Commissioni I, V e VII (*ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento*).

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-*bis*, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-*bis* del regolamento.

Integrazione nella costituzione di un gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare Margherita, DL-l'Ulivo, con lettera in data 3 luglio 2001, ha reso noto di aver nominato in pari data segretario amministrativo del gruppo, nell'ambito del comitato direttivo, il deputato Giuseppe Molinari.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 5 luglio 2001, alle 13.

Votazione per l'elezione di un Segretario di Presidenza, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento.

La seduta termina alle 17,45.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 3 luglio 2001, a pagina II, seconda colonna, diciannovesima e ventesima riga le parole « (3 luglio-10 agosto 2001) » si intendono sostituite dalle parole « (luglio-agosto) » ed alla riga ventunesima le parole « 3 luglio » si intendono sostituite dalle parole « 4 luglio »;

a pagina 6, prima colonna, ventiseiesima riga, la parola « *unica* » si intende sostituita dal numero « 1 ».

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,40.